



CITTÀ DEL MESSICO — È stata tutta in chiave «italiana» Argentina-Uruguay che, a Puebla, ha consegnato alla squadra di Biliardo il passaggio ai quarti di finale, seppure con il minimo scarto (1-0). Gol del «teccese» Pasculli, superba interpretazione del «napoletano» Maradona ma soprattutto accorta, illuminata regia del bassanese Agnolin. E i giornali messicani di ieri — critici per il tedesco Roth, arbitro di Brasile-Polonia — sono pieni di elogi per Agnolin. L'arbitro veneto ha diretto in maniera impeccabile. Ha stroncato ogni accenno di gioco violento, tirando fuori per ben sette volte il cartellino giallo. Era l'unico modo per spegnere il fuoco che covava sotto la cenere. La rissa è stata evitata (con soddisfazione generale) anche se un paio di volte Agnolin ha dovuto fare ricorso alla sua prestanza fisica per dividere i giocatori. La direzione dell'arbitro italiano è stata anche un esempio per chi sospettava chissà quali favoritismi verso gli argentini perché ieri, in Italia-Francia, Esposito, lui pure argentino, avrebbe potuto essere «riconosciuto». Invece, alla fine, avrebbero potuto lamentarsi di qualcosa proprio i gauchos per il gol annullato a

Non ci sono che elogi per Agnolin

Maradona. Una decisione che l'argentino ha contestato, ma anche in quella occasione Agnolin — confortato dal parere del guardalinee — non ha avuto esitazioni. E a Dieguito, che non sapeva darsi pace, ha mimato due volte l'entrata a gamba tesa. Dopo la partita tutti sono stati prodighi di elogi per l'arbitro italiano — soprattutto — ed è gran cosa — gli scotti — che fosse un vero e proprio esame, nessuna dubbio: per andarlo a vedere si erano mossi ben cinque dei sei commissari di campo di questo Mundial. E nei corridoi dell'albergo dove sono alloggiati gli arbitri, si sussurra di una ormai solida sua candidatura per una delle finali. Il gruppo dei pretendenti è ormai ristretto: Agnolin, il rumeno Igna, lo svedese Fredriksson, l'olandese Keizer fra gli europei, proprio l'argentino Esposito e il messicano Marquez (però finora non convinto) fra i latino-americani. Agnolin, infine, è stato promotore, con altri due o tre, anche di un'iniziativa presso la Fifa perché rivedesse la decisione di mandare a casa, dopo la prima fase, la metà dei 36 arbitri impegnati qui. Quelli che dovevano andare a casa vengono utilizzati come guardalinee.

MESSICO ADDIO

Azzurri senz'anima nel giorno più importante Contro il Brasile stavolta ci gioca Platini

Da uno dei nostri inviati
CITTÀ DEL MESSICO — Le previsioni pessimistiche che si erano avute al momento in cui Bearzot annunciò di scegliere una squadra che rinunciava al gioco offensivo sperando di fermare in qualche modo i francesi si sono avverate. La Francia batte nettamente all'Olimpico di Città del Messico una nazionale italiana modestissima che non fa certamente una bella figura. È parso a tutti decisiva e suicida la scelta di rinunciare in partenza a Di Gennaro per tentare di bloccare, uomo contro uomo, il centrocampo francese. Bearzot ha scelto per una linea Maginot che è stata puntualmente saltata. L'Italia non ha mai avuto nemmeno la possibilità di tentare una replica. Quando è stato montato in campo Di Gennaro ormai era troppo tardi, i francesi erano padroni della gara, l'intero centrocampo e la difesa avevano ormai ballato per un tempo. Di Gennaro era rimontare non avevano più coraggio e non avevano più nemmeno le forze. L'Italia, come forse aveva capito da tempo Bearzot, ha difeso il modo di essere una squadra di modeste pretese. La sua eliminazione non deve sorprendere. Non è altro che il giusto verdetto del campo. La musica che conta la suonano subito i francesi: il lancio di Platini dopo pochi secondi per Rocheteau non è solo la prima azione di questa sfida tra Italia e Francia che era nell'aria fin dal giorno dei sorteggi ma un preludio. Poi i molossi azzurri saltano sui loro avversari, per lunghi minuti un gran gironzolare per il campo con Baresi che cerca di non lasciare mai Platini, De Napoli e Bagni che si scambiano Giresse e Fernandez. La Francia aspetta, l'Italia va avanti portando palla; è l'unicapossibilità che ha questa squadra che non lascia trasparire certo molta sicurezza come dimostra Baresi che come una palla con le mani convinto che l'arbitro Esposito avesse fischietto. Gli italiani cercano di chiudere tutti gli spazi come ha comandato Bearzot e di tenere il più lontano possibile i francesi dall'area di Gallì. Ma non è certo una difesa attenta e lo si vede al 14' quando Baresi va ciecamente a contendere un pallone davanti all'area francese: viene saltato e in un non nulla la palla arriva a Platini, rimasto solo. Lo scambio Fernandez-Rocheteau in profondità è perfetto e Michel, «il re», arriva solo nella nostra area. Saltare Gallì in uscita è un gioco, il suo tocco morbido fa gridare di gioia i tifosi francesi. Le nostre tremebonde strategie sono già state beffate. E il guaio è che questa squadra ora non sa come rimontare. Ogni tanto la generosità degli azzurri riesce a creare delle enormi mischie davanti a Bats. Al 18', dopo un tiro sporco di Vieri, invece tocca a Galdarisi, respinge Bossia da due passi dalla linea di porta. Ora la Francia può giocare in contropiede e se non si vede molto Platini, braccato da Bagni, invece dilaga Fernandez che al 29' centra la traversa con un tiro da oltre 30 metri con Gallì fermo. Bearzot non dire, stavolta, che la fortuna non gli è stata amico. Il ct sposita Cabrini a centrocampo, manda Baresi a giocare sulla destra, ma gli azzurri sono presi in mezzo dal gioco dei francesi. Gallì si prende una soddisfazione personale deviando con un buio intervento una punizione battuta da Platini dal limite dell'area. Il primo tempo si chiude

Italia-Francia 0-2

MARCATORI: 15' Platini, 57' Stopyra.
ITALIA: Galli, Bergomi, Cabrini, Bagni, Vierchowod, Scirea, Conti, De Napoli, Galdarisi (58' Vialli), Baresi (46' Di Gennaro), Altobelli.
FRANCIA: Bats, Amoros, Ayache, Battiston, Bossis, Fernandez (74' Tusseau), Tigana, Giresse, Stopyra, Platini (85' Ferreri), Rocheteau.
ARBITRO: Esposito (Argentino).

così. L'Italia non ha una parvenza di gioco offensivo mutilata come nella possibilità di accelerare saltando il centrocampo francese. E forse Bearzot se ne dovrebbe essere accorto fin dai primi istanti come lo hanno capito tutti. Solo che per un tempo il tecnico azzurro è rimasto fedele alla sua scelta. Di Gennaro ritorna al suo posto a partire dalla ripresa e la squadra pare ritrovarsi subito, finalmente si vedono delle aperture che mettono le punte azzurre nelle condizioni di muoversi con la difesa francese non ancora sistemata. L'impressione è che, comunque, sia troppo tardi. L'Italia è già sotto di un gol ed ha addosso la frenesia e l'ansia di rimontare. Per la Francia si creano le condizioni più favorevoli avendo la possibilità di colpire di rimessa, con l'arma che ci ha fatto vivere momenti di esaltazione in Spagna e prima in Argentina. «Per Gallì si annunciano minuti amari. Al 55' cade Giresse in area, Bagni da dietro lo ha toccato? Per l'arbitro Esposito no. Ma la minaccia è solo rinviata:

al 58' i francesi tolgono il tappo alla bottiglia di champagne e in punta di scarpa Tigana arriva nell'area azzurra, scambia con Rocheteau che vince un contrasto con Bergomi e poi appoggia a Stopyra che arriva, indisturbato dalla difesa, ed è il gol che vale la qualificazione per la Francia. Il pubblico ne è già sicuro, il coro «Italia all'aeroporto-Italia all'aeroporto» a ritmo di rumba, è la prova. Bearzot intanto sfodera la sua ultima carta, manda in campo Vialli per un Galdarisi che da tempo non ne azzecca una. L'Italia si smorza lentamente, come una candela. Anche la clamorosa superiorità fisica pare una bufala. Per la Francia non è difficile tenere testa ai tentativi di replica mentre invitante le si apre il campo davanti a Gallì. La nazionale azzurra è ormai poca cosa, non ha più nemmeno la rabbia per salvare la faccia e cadere con onore. I tentativi di rimonta sono le ultime espressioni di una nazionale piccola piccola.

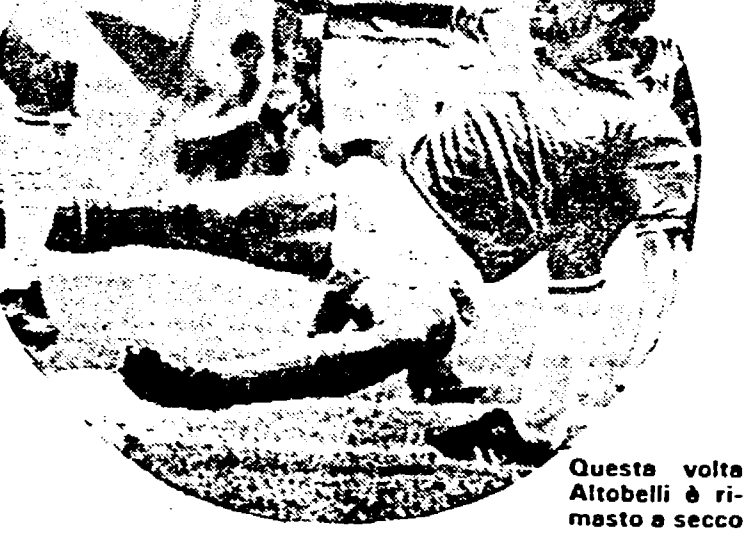


Con questo tocco vellutato Platini ha portato in vantaggio i francesi

Bearzot assolve i giocatori: «Colpa mia se abbiamo perso»

Da uno dei nostri inviati
CITTÀ DEL MESSICO — Bearzot disteso, fin troppo. Come se, sotto sotto, si sentisse liberato da un peso, anche se non può confessarlo. «La Francia è stata più forte in tutti i reparti. Non ho accuse di nessun genere da muovere alla squadra. Tutti gli errori eventualmente commessi sono soltanto miei. La responsabilità della sconfitta idem. Sono soddisfatto della squadra e anche del mio staff. E tanti auguri alla Francia e a qualunque altra squadra dovesse succedere all'Italia come campione del mondo. Perché Baresi prima e Di Gennaro dopo? «Perché il centrocampo francese era più forte del nostro, e l'unica era contrastarli sul piano della prestanza fisica e dell'agilità. Baresi, nel campionato italiano ha sempre marciato Platini, e l'ha sempre fatto con ottimi esiti. Nel secondo tempo, invece, avevo bisogno di ordine. Di Gennaro era in panchina apposta per quello. Si aspettava una Francia così superiore? E pensa che Platini è sociopossa vincere il Mundial? «La Francia è una sorpresa solo per chi non conosce il calcio. Dal '78 in Argentina, all'82 in Spagna, agli europei dell'84, la squadra è sempre cresciuta e dunque è al culmine della maturità tecnica e psicologica. Quanto all'eventualità che i francesi possano vincere il titolo, non sono in grado di pronunciarmi: l'Italia che avete visto oggi non è certo un test attendibile. Amarezza, rimpianti? «Faccio sport da quarant'anni. Se non sapessi che anche le sconfitte sono in pre-

ventivo e non fossi sempre preparato a saper perdere, sarei un pessimo uomo di sport. Non si deve cambiare atteggiamento a seconda che si vince o si perde. Bisogna restare sempre uguali a se stessi. E se ne esce uguale e a se stesso, dalla porticina dalla quale era entrato nella conferenza stampa più affollata di questo Mundial, con la stessa pipa e la stessa faccia di sempre. applaudit dai giornalisti. Ha difeso la squadra oltranza, anche di fronte a due o tre domande maliziose che avanzavano l'ipotesi che alla base della certezza azzurra ci fosse anche una certa mancanza di cuore. C'è anche chi gli ha chiesto se l'esperienza di Rossi e Tardelli non avrebbero potuto cambiare le cose. Ma Bearzot ha fatto quadrato, come sempre, attorno alla squadra, e anche, inevitabilmente, attorno alle sue scelte (giuste o sbagliate che siano): «Non ho mai avuto una squadra con altrettanto spirito di corpo come questa. Ripeto, tutti si sono comportati benissimo gli eventuali errori sono solo da imputare al sottoscritto». Ragazze, ovviamente, Henri Michel, uno dei tecnici più giovani di questo Mundial, e in questo momento anche uno dei più felici. Si aspettava un'Italia così inferiore alle attese? Gli chiedono dei colleghi stranieri che forse non avevano seguito con sufficiente attenzione le precedenti prove degli azzurri. «Francamente no — ha risposto Michel —. La mia preoccupazione principale era che i miei si facessero condizionare dal fatto che, in una partita ufficiale, la Francia non aveva battuto l'Italia dal 1920 ad Anversa. Mi sono adoperato, durante



tutta la vigilia, per far capire ai miei che la partita si sarebbe risolta sul terreno di gioco, e non sul piano della psicologia o delle tradizioni. I miei, evidentemente, l'hanno capito, e in effetti vincere non è stato eccessivamente difficile. Adesso c'è il Brasile, ce la farete? «Per adesso non voglio pensarci. Lasciatemi esprimere, per cortesia, la soddisfazione per aver battuto i campioni del mondo e per il comportamento di tutti i miei uomini. Sono molto felice della qualità del gioco, la vittoria poteva essere anche più larga, un tiro a zero ci sarebbe stato tranquillamente». Insistono: il Brasile non è troppo forte anche per questa Francia? «Il Brasile per qualità di gioco risulta, fino a questo momento, il grande favorito del Mundial. Noi faremo del nostro meglio. Ripeto, l'importante per me è avere constatato come in tutti i reparti la mia squadra si esprima ad un livello veramente soddisfacente». Lei, così giovane, ha battuto Bearzot, una delle vecchie volpi del Mundial. Crede che Bearzot abbia fatto il suo tempo e che si stia preparando una nuova leva di tecnici più giovani e dinamici? «Per Enzo Bearzot non posso che avere parole di rispetto. Almeno l'onore delle armi, dopo una sconfitta così bruciante. Da notare, comunque, la totale assenza di qualunque spunto polemico o di qualunque recriminazione sia da una parte che dall'altra. Il verdetto del campo è stato lampante e lampante, che forse l'amarezza per la sconfitta azzurra potrà stemperarsi più in fretta del prevedibile. m. se.

Platini felice: «C'è il Brasile? Che bello, a me piace il samba»

Da uno dei nostri inviati
CITTÀ DEL MESSICO — I volti dei vinti e quelli dei vincitori. I primi sfilano rapidi e silenziosi verso il pullman. Davanti Tardelli e Serena, quelli che sono rimasti in panchina e che mai rimpiangeranno di non avere preso parte alla crepuscolare sconfitta maturata sul campo dello stadio Mexico '68. Poi tutti gli altri. E aspetta, come sempre, ai vincitori, allegri sotto i riflettori e spavaldi nell'assiede dei giornalisti, tessere i prevedibili elogi degli sconfitti in ritirata. Dice Giresse: «Italia molto forte, più di quanto possa essere apparso dalla tribuna. Credetemi, il fischio finale è stato un sollievo». Nessuno gli crede, ovviamente. Ma lui ribadisce: «Stondare in attacco con l'Italia è difficilissimo. Questa partita la si doveva vincere a retrocampo. E questo noi abbiamo fatto». Rocheteau non cambia musica: «È stata una partita più difficile del previsto. Solo dopo il secondo gol mi sono sentito tranquillo». E proprio al suo secondo gol inneggia felice il biondo Stopyra: «È stato il più importante della mia vita. Non tanto per il gol in sé, quanto perché ha chiuso definitivamente questa partita. Il Brasile? Signori, una cosa per volta». Arriva Platini, con i capelli ancora fradici per la doccia e dice: «Sono felice, naturalmente. Ma mi rammarica la delusione dei miei amici. Che ci volete fare — aggiunge con il sorriso maligno di chi sa di dire una banalità — c'è la vie, questo è il calcio». E stata una partita più facile del previsto? gli chiedono. E lui: «Queste sono sciocchezze che si dicono a cose fatte. Prima dell'inizio era difficilissima. Dopo il primo tempo era difficile. Solo quando ho sentito il fischio finale dell'arbitro tutto è diventato facile». Come si è trovato sulla palla del gol? «Bene, molto bene». E che tipo di gol è stato? «Un gol, uno di quelli in cui la palla finisce dentro la rete». Ed ora come affronterete il Brasile? «Ora penso soltanto a riposarmi un po'. Poi si vedrà. A me comunque piace molto ballare la samba». E si allontana improvvisando passi di danza carioca sotto il lampeggio dei flash. Come è bello vincere! Rassegnazione, serenità, nessuna espressione di rab-

Le pagelle degli azzurri

Baresi, un esperimento completamente fallito

GALLI — Altri due gol ma le sue colpe questa volta sono minime. La difesa lo ha messo veramente nei pasticci. Era invece stato battuto dal tiro di Fernandez che è finito sulla traversa. Si è tolto una soddisfazione personale respingendo la punizione di Platini e deviando a pochi minuti dalla fine con ottimo tempo il tiro di Ferreri. 6.
BERGOMI — Ha perso il contrasto con Rocheteau in occasione del secondo gol, poi come tutta la difesa ha sofferto molto nel primo tempo, comunque, senza commettere particolari errori. 6.
CABRINI — Bearzot lo ha messo a centrocampo per tentare di portare un po' di ordine nel primo tempo, avendo visto che tutti avevano perso un po' la testa. Ha quindi giocato in una zona non sua, ha potuto quindi andare pochissimo sulla sinistra. Una gara giocata a livello degli incontri precedenti, si è visto in area avversaria una volta con un bel colpo di testa. 6.
BARESÌ — Il suo inserimento è stato un fallimento, quello che ha combinato in fondo non è tutta colpa sua. Aveva solo il compito di fermare Platini, non ci è riuscito tagliando completamente in occasione del primo gol dei francesi. 5.
VIERCHOWOD — È stato il più sicuro al centro della difesa azzurra, si è mosso sempre con precisione. 6.
SCIREA — Non ha chiuso certamente nel modo migliore la sua lunga carriera nella nazionale azzurra. Conclude con amarezza il suo terzo mondiale. Si è visto che fisicamente non è più in grado di reggere. Nel secondo tempo Amoros gli ha rubato cinque metri in un attimo. 5.5.
BAGNI — Ha lottato su tutti i centrocampisti che gli sono stati affidati. Per lui come Baggio il primo tempo è stato terribile. Ha tentato come ha potuto di rovesciare il gioco degli azzurri, portando molto la palla, non aveva nemmeno la possibilità di fare di più. 6.
GALDERISI — Con questa partita sono andate in fumo forse tutte le belle impressioni delle altre gare. Nel primo tempo non ha naturalmente avuto palloni giocabili, poi la sostituzione gli ha evitato un'amara conclusione di questa gara. 5.
DE NAPOLI — Anche per lui una partita maledetta. Nel primo tempo ha capito poco, saltando da un avversario all'altro mentre la squadra azzurra cercava di organizzare l'inutile barriera davanti a Gallì. Alla fine è stato sistemato su Platini dove ha giocato fino alla fine con efficienza e con puntiglio. Il suo mondiale resta certamente un fatto positivo. 6.
ALTOBELLI — Per un tempo praticamente ha fatto da spettatore osservando i guai che combinavano i suoi compagni davanti a Gallì. Ha avuto l'occasione di giocare pochissime volte nel secondo tempo con l'ingresso di Di Gennaro ha potuto cominciare a giocare da attaccante. 6.
DI GENNARO — Non c'è dubbio che è entrato in campo troppo tardi, con lui la squadra si è ritrovata, si è mossa con più ordine, ha anche sperato di poter avvicinarsi a Bats con qualche risultato. Purtroppo dopo il 2-0 si sono fermati tutti ed anche lui è sparito. Nel suo nome non mancheranno le polemiche e i rimpianti. 6.4.
VIALLI — Il suo ingresso ha dato vitalità all'attacco azzurro, si è mosso sulla sinistra, che è la sua vera zona di manovra con decisione. Per lui vale ancor più il discorso di Di Gennaro. 6.
CONTI — Nel primo tempo aveva un compito impossibile, era l'unico che doveva tentare di portare il pallone in avanti. La squadra però era stata messa nelle condizioni solo di soffrire. Si vede che anche per lui è arrivato il momento di dire addio alla squadra azzurra dopo una carriera onorevole. 5.5.

glore. Non credo che se avessi giocato dal primo minuto le cose sarebbero andate diversamente. Per Galdarisi «andare fuori così non fa piacere. Tuttavia bisogna saper perdere. Noi non ci siamo espressi secondo le nostre possibilità ma bisogna anche fare gli elogi alla Francia». Cabrini dà i meriti che spettano alla Francia: «Quando uno gioca meglio vince. Loro hanno corso di meno ed hanno fatto girare di più la palla». Anche Altobelli ammette che la vittoria della Francia è stata meritissima. «Prima di prendere il gol avevamo cercato di attaccare ma dopo siamo stati costretti a venire fuori e loro ci hanno punito in contropiede. In questi casi qualunque cosa fai sbagli. Ieri abbiamo giocato una brutta partita». Conti intervistato da un giornalista della televisione brasiliana, dà un consiglio ai prossimi avversari della Francia: «Devo cercare di non giocare come l'Italia. Penso comunque che il Brasile vincerà il mondiale». «È stata una grossa mazzata soprattutto per me che ero all'ultimo mondiale. Tornare a casa così dà molto fastidio. m. c.